



Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"

Via Pietro Nenni, 2 – 20056 **Trezzo sull'Adda** (MI)

Tel: 02/90933320 - Fax: 02/90933439

Cod. fisc. 91546630152 – Cod. Mecc. MIIC8b2008 – codice univoco ufficio: UFY1XJ

MAIL: MIIC8B2008@istruzione.it PEC: MIIC8B2008@pec.istruzione.it

sito: www.ictrezzo.gov.it

Circ. N. 156

Trezzo sull'Adda, 12/02/2018

**A TUTTI I DOCENTI
A TUTTI I GENITORI**

**AGLI ALUNNI
SCUOLA SECONDARIA**

Considerazioni sugli episodi di violenza nelle scuole italiane

In queste ultime settimane stampa, televisione e social si sono occupati di violenza a scuola: da quella del professore pedofilo, agli insegnanti che sono vittime di aggressioni fisiche e verbali da parte dei propri studenti o dei loro familiari, ai Dirigenti Scolastici in più casi aggrediti o minacciati...

Il fatto che ha destato maggiore scalpore è quello dell'insegnante di italiano di un istituto tecnico della provincia di Caserta, sfregiata da un allievo che aveva ammonito per il suo scarso impegno. Neppure questo episodio, però, come avevano sperato in molti, è servito a contenere il fenomeno: è notizia recentissima quella di uno studente diciassettenne ripreso da un suo compagno mentre discute animatamente con un docente chiedendo con urla e insulti che lo risarcisca del costo del telefonino che, a suo dire, aveva danneggiato ritirandolo.

Penso che questi fatti non vadano liquidati come qualcosa che, fortunatamente, non ci riguarda e, probabilmente, non ci riguarderà mai.

Penso, invece, che partendo dalla loro macroscopica gravità si debba avviare una seria e serena riflessione sulla *qualità dei rapporti* fra le componenti della scuola: docenti, alunni, genitori, dirigente.

Penso anche che si debba contrastare in ogni modo questa logica che vede la scuola come un *RING*: luogo di confronti accesi, muscolari, che creano fratture insanabili o difficilmente componibili.

Certamente le posizioni espresse con forti tinte emotive, da qualsiasi componente provengano, hanno sempre una base di sofferenza che va compresa ma indirizzata verso uno sbocco positivo.

La violenza, in qualsiasi modo si manifesti, come aggressione ma anche come esclusione-emarginazione, è la negazione della scuola: delle motivazioni del suo esistere e delle finalità del suo agire.

In alternativa al ring vedo le relazioni scolastiche nell'immagine di una PIAZZA APERTA dove confluiscono strade diverse, con origini proprie e percorsi più o meno accidentati:

- I bambini della Primaria e i ragazzi della Secondaria: tante realtà, tanti piccoli mondi, talvolta con disagi più grandi della loro età, da sintonizzare sulle proposte educative e culturali della scuola per farli esprimere al meglio delle loro potenzialità;
- Gli insegnanti: nel ruolo scomodo che tutte le figure normative hanno nella società attuale e con una tabella di marcia che devono continuamente aggiornare in relazione ai cambiamenti che la scuola deve condividere con il suo tempo;
- I genitori: nella posizione tutt'altro che facile di chi deve capire le ragioni della scuola e al tempo stesso tutelare i figli, in un equilibrio che non danneggi nessuno dei due;
- Il dirigente: primo promotore del benessere della sua scuola, mediatore e garante *super partes* di tutte le sue componenti.

Identità diverse, percorsi diversi, ruoli diversi.

Ma arrivati in piazza, si apre un altro scenario. Il proprio *percorso* deve tener conto della provenienza degli altri e delle *intenzioni* che ognuno porta, per farne una sintesi nella quale c'è qualcosa di irrinunciabile e qualcosa su cui si può aprire un credito di fiducia.

Dialogo e mediazione, pazienza e ascolto spesso sono ritenute le qualità dei deboli e dei perdenti che rinunciano in partenza a far valere i propri punti di vista. Le parole gridate che si sentono in televisione durante i dibattiti sono una delle conseguenze di questa mentalità.

Se si può fare in televisione, fra persone note e pagate per partecipare alla gazzarra, perché non si può fare nella vita di ogni giorno, perché non si può ricreare anche a scuola?

Perché la scuola deve essere formativa per tutti: non solo per i bambini e i ragazzi, ma anche per gli adulti che ne fanno parte.

Quando leggo o ascolto le notizie di cui parlavo in apertura, provo un senso di sconforto e di preoccupazione: se anche la scuola non è più immune da violenza e prepotenza, se le sue regole possono essere contestate e sviliate, quali valori ci restano da vivere e da trasmettere ai nostri figli?

Quando ho pensato a questo scritto ho pensato anche a cosa potrebbe seguirne. Sarebbe interessante che qualcuno ne facesse un punto di partenza per altri contributi.

Grazie del vostro ascolto. Un cordiale saluto.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott.ssa Patrizia Santini

(1) Atto firmato digitalmente ai sensi della Legge 82/2005

(1) Documento informatico conservato all'interno del registro protocollo: AOO/ufficio protocollo.

